

## ARTU' e LANCILLOTTO di Barbara



Ho avuto la fortuna di crescere e vivere sempre con i cani e, quando ho creato una mia famiglia, ho pensato che non potevano mancare al mio fianco questi meravigliosi "compagni di vita".

Mi sono recata al Canile Municipale di Roma (Muratella) nel 2004, decisa a portare a casa due cani, possibilmente di taglia grande, visto che lo spazio non mancava.

Incontrai così Artù e Otto (Lancillotto) dell'età di circa 8 mesi, simil-maremmani.

Artù si avvicinò immediatamente dalla gabbia, con il suo portamento dinoccolato e anche un po' scoordinato e mi colpì

immediatamente. Rimaneva nel box il fratello, ora Otto, che al momento di portare fuori Artù cominciò ad ululare, tentando di seguire il fratello in tutti i modi, fu un attimo..... e la scena mi dilaniò il cuore e, mi dissi che non avrei potuto lasciarlo lì.

Portai a casa questi cucciolini, molto cresciuti, terrorizzati di tutto, insensibili a coccole e carezze, quando si riusciva a toccarli e, totalmente disabituati ad andare a passeggio al guinzaglio.

Mi ci volle un anno per iniziare ad interagire con loro. Un anno faticoso e molto difficile ma, dopo lo sconforto cominciai a vedere una luce.....

Finalmente riuscivo a portarli a passeggio ed apprezzavano un complimento, un premio o una coccola, mai conquista per me fu più importante.

Il rapporto con loro ma ha costretto ad impegnarmi ed esercitarmi nel difficile compito della coerenza e della pazienza.

E' vero io ho dato tanto a loro ma è veramente poco se confrontato a ciò che mi viene restituito.

La loro gioia quando torno a casa mi fa sentire unica e autentica, allontana da me paure e stress. E' vero richiedono molta attenzione e dedizione ma ci insegnano a pensare in modo collettivo perché il gruppo è il loro vero riferimento.

Vivere con un cane significa accettare la sua diversità e sforzarsi di capire, questo ci costringe ad una relazione dove bisogna mettersi in gioco e in discussione.

Il cane è un animale sociale che preferisce dividere un monolocale piuttosto che essere lasciato solo in un giardino, proprio per questo adottare un cane significa essere disposti a convivere e condividere.

Se riusciamo a capire che i limiti del nostro cane rispecchiamo i nostri limiti, riusciremo a relazionarci in modo più sereno con lui e con noi stessi.

Decidere di prendere con se un cane è un'esperienza meravigliosa e appagante, ci insegna a vedere il mondo da un'altra prospettiva, dobbiamo imparare a prenderci cura di qualcuno ed uscire dal nostro egoismo, a ritrovare i nostri antichi ritmi e riscoprire un rapporto con la natura e rispettare le diversità.

Vederli dormire con la pancia all'aria, con la serenità che hanno acquisito, rende serena anche me.

Con gli estranei, in mia presenza, si avvicinano curiosi e spesso scodinzolanti, ovviamente la loro natura non consente lo stesso approccio nel caso in cui si trovino da soli in un posto di loro proprietà. Riescono sempre a capire il mio stato d'animo a comportarsi di conseguenza e, alla fine in qualunque brutto momento riescono a cambiare il mio umore.

Certo non hanno un richiamo perfetto e hanno bisogno dei loro tempi per collaborare con me, ma ora possiamo andare a passeggio molto più tranquillamente, andiamo in vacanza insieme e anche in campeggio e, quando capita che qualcuno mi dice: "che bei cani e come sono educati" io sono orgogliosa di quello che abbiamo fatto insieme.